

Unioncamere. La crescita è limitata (+0,4%) ma superiore alla media di settore (+0,1%)

Le imprese rosa oltre quota un milione

Barbara Ganz

■ L'impresa femminile è giovane, abita nel Mezzogiorno d'Italia e cresce a un passo doppio rispetto a quella maschile.

Lo dicono i dati Unioncamere, che registrano nel 2015 un più 0,4%; un progresso piccolo piccolo, ma le aziende femminili attive in Italia fanno comunque meglio della media delle aziende, che si limita a +0,1 per cento, e procedono con una velocità doppia rispetto a quelle degli uomini. Una pattuglia di 1 milione e 153mila realtà, con Trentino Alto Adige (+1,3%), Calabria (+1,2%) e Toscana (+1,1) nel ruolo di traino.

Lombardia, Lazio e Campania si aggiudicano il podio per numero di imprese femminili

presenti in Italia: da sole ne detengono più del 33 per cento. Se si guarda invece al tasso di femminilizzazione, questo indicatore raggiunge i livelli massimi (oltre il 26%) in Molise, Basilicata e Abruzzo. Più in particolare è Benevento la capitale delle donne che fanno impresa: tre imprese su 10.

I dati fotografano anche una diversa composizione per setto-

UNDER 35

Quasi un'azienda su tre di quelle gestite da imprenditori giovani (che sono nel complesso 548mila) è a trazione femminile

ri: le imprese al femminile rappresentano il 22,4% del totale Italia, ma sono presenti in maggioranza nel settore agricoltura, dove arrivano al 29% delle attive, e sono più che numerose anche nei servizi (25,8%). In quest'ultimo campo si arriva a percentuali superiori al 50% (fra lavanderie, parrucchieri, estetiste e benessere in senso ampio). La percentuale delle imprenditrici nel tessuto produttivo nazionale raggiunge livelli superiori alla media anche in ambiti quali i servizi alla persona (49%), la sanità e l'assistenza sociale (38%), l'istruzione (29%), l'alloggio e ristorazione (29%). L'industria si ferma al 10,4 per cento (ma nel manifatturiero arriva a toccare il 17,3%).

Quando le donne scommettono sull'impresa lo fanno scegliendo in prevalenza la forma giuridica più semplice: quella individuale arriva al 71%, tuttavia le cooperative raggiungono un'incidenza a livello nazionale del 20 per cento.

E fa ben sperare che l'impresa giovane parli sempre di più al femminile. Si trovano soprattutto tra gli under 35 le donne che scommettono sull'arte dell'intraprendere mettendosi in proprio: quasi una impresa su tre tra quelle di under 35 (548mila in Italia) è a trazione femminile. Complessivamente si tratta di oltre 152mila unità, pari al 28% del totale delle imprese giovani. Come a dire che fra i giovani im-

prenditori la parità di genere sembra essere un traguardo finalmente raggiungibile.

I dati vanno letti tenendo conto della classificazione: per le società di capitale si definisce femminile un'impresa nella quale la partecipazione è superiore al 50%, mediando fra quote di partecipazione e cariche attribuite. Nelle società di persone e cooperative vale la metà almeno di soci donna, mentre per le ditte individuali si guarda alla titolarità.

La crescita è comunque trasversale: riguarda le imprese con presenza femminile esclusiva (che sono 974mila, +0,3%), forte (143mila, +1%) e maggioritaria (+1,6%).

 @Ganz24Ore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pag 40

Le «startupper» donne sono il 13%